

Aparecida, 22 maggio 2007

Carissima Carla,

mi dispiace davvero non poter essere presente all'incontro milanese in cui sarà ricordata l'opera scientifica di Giuseppe, e anche la sua personalità. Ma, come saprai, mi trovo in Brasile ove sto seguendo i lavori della V Conferenza generale dell'episcopato dell'America latina e dei Carabi che si concluderà a fine mese.

Sentendo, qui ad Aparecida, vari interventi episcopali, a mio parere insoddisfacenti, a volte sospiro: "Ah, se ci fosse Giuseppe ad illuminare, contestualizzare e attualizzare questo o quel passo biblico...".

Nel vostro incontro di Milano, p. Alfio (un grande ciao!) avrà modo, certamente, di illustrare con ampiezza quale sia stato il valore scientifico delle opere di Giuseppe in campo biblico.

Per dare un piccolissimo contributo al vostro approfondimento, vorrei sottolineare un aspetto, apparentemente minore, dello "studioso" Giuseppe: egli non si chiudeva nella torre di avorio delle ricerche specialistiche ed elitarie, ma scendeva nell'arena del pubblico dibattito, quando lo riteneva importante.

In tale angolazione, vorrei ricordare che, dopo il discorso di Benedetto XVI a Regensburg (12 settembre 2006), gli chiesi un'intervista per *Confronti* (11/06). Chi l'ha letta converrà con me che ben pochi commentatori, "laici" o "chierici", hanno esaminato con tanta acutezza la *lectio* papale, dimostrandone le contraddizioni e l'infondatezza biblica in alcuni passaggi cruciali. Aggiungerò che, sembrandomi alcune affermazioni di Giuseppe davvero taglienti, lo chiamai per domandargli se l'una o l'altra dovesse essere smussata; ma lui riconfermò tutto, parola per parola: "Va bene così", mi rassicurò.

Racconto questo piccolo particolare per mostrare la coerenza cristallina e il coraggio ecclesiale di Giuseppe. In una Chiesa cattolica italiana dove sono rari come le mosche bianche i *maîtres à penser* che osino affermare in pubblico, e con chiarezza, parole spiacenti all'establishment ecclesiastico, credo che il modo di agire di Giuseppe sia stato straordinariamente importante e benefico. Anche per questo la sua assenza è dolorosa per noi tutti.

In questo tempo di Pentecoste possa lo Spirito far sorgere altri profeti che raccolgano l'eredità di Giuseppe, maestro impareggiabile, amico affidabile e indimenticabile compagno di viaggio nel tentativo di seguire Gesù di Nazareth, ebreo di Galilea.

Un abbraccio a te e alla tua famiglia, Carla carissima; e un affettuoso *abraço brasileiro* a tutte e tutti i partecipanti all'incontro milanese in onore e in ricordo dello studioso, e dell'uomo, Giuseppe Barbaglio.

Luigi Sandri